



---

## **First ULG Meeting - 10/09/2021, 14.30 - 16.30**

Torino Urban Lab, Piazza Palazzo di Città, 8/f, 10122 Torino TO

Presenti:

Alessandro Tempia Valenta

Alice Zanasi

Anna Stella

Antonio Vercellone

Chiara Lucchini

Christian Iaione

Elen Ganio Vecchiolino

Elena Carmagnani

Emanuela Casula

Fabrizio Barbiero

Giovanni Ferrero

Giulia Marra

Laura Soggi

Marta Ugolotti

Sandra Aloia

Silvia Cordero

Renato Bergamin

Roberto Arnaudo

Roberto Ciamba

Umberto Magnoni

Valter Cavallaro

CO4CITIES è un'opportunità per diffondere la metodologia di azione impiegata con CO-CITY e immaginare nuove prospettive per le pratiche collaborative a Torino, che confluiranno in un testo (lo Springboard Plan). Per questo, l'ULG si concentrerà su due temi chiave: le linee guida per la costituzione di un Fondazione beni comuni e per la realizzazione di nuove Case del quartiere.

Il Transfer Network non solo prevede che i quattro ULG delle città partner lavorino in parallelo su temi specifici delle proprie città, ma anche che comunichino tra loro, condividendo riflessioni ed esperienze, vista la presenza di molti temi comuni.

### **Fondazione Beni Comuni**

Fattispecie presente nel nuovo Regolamento Beni Comuni della città di Torino, prevede sia un conferimento patrimoniale da parte della Città, sia la presenza di garanzie tali da far sì che il bene rimanga nell'ambito dei beni comuni. Si tratta infatti di uno strumento tipico del diritto privato, applicato però a un bene che deve rimanere pubblico. Quali strumenti utilizzare e come interpretare il regolamento per non perdere di vista questa finalità?



Un altro elemento cardine per la creazione di una Fondazione BC è la presenza di una comunità di riferimento. Dobbiamo pensarla come un soggetto nuovo, terzo, né pubblico, né privato, e dobbiamo chiederci da chi è formata, come si riconosce e si auto-organizza. Inoltre, occorre dimostrare la presenza di una comunanza di interesse tra questo soggetto e il settore pubblico, come previsto dall'art. 43 della Costituzione, proprio come accade per le CdQ. Queste riflessioni sono il punto di partenza per arrivare a capire che differenza deve esserci tra la fondazione beni comuni e una fondazione tout court.

In stretto collegamento con il tema della comunità di riferimento emerge quello sulla rappresentanza. Il regolamento è stato scritto pensando anche a comunità esistenti (ad esempio quella nata intorno alla Cavallerizza), che però contengono al loro interno conflitti e frammentazioni. Come gestire la presenza di asimmetrie di potere tra i membri della comunità? Come coinvolgere i soggetti socialmente emarginati che hanno difficoltà ad avvicinarsi, in ragione magari di una scarsa rete di relazioni?

Lo studio di fattibilità sulla fondazione beni comuni dovrebbe tenere insieme sia la ricerca di un meccanismo che consenta di scrivere uno statuto che preveda la più ampia partecipazione possibile, sia il funzionamento proprio delle comunità, che mutano, si producono e si riproducono nel tempo. Trovare un meccanismo di governance realmente partecipata, creare un luogo dove i conflitti sociali possano emergere ed essere affrontati garantirà che la fondazione non diventi uno strumento di privatizzazione. Il problema è che più i meccanismi di governance sono sofisticati, più le persone fanno fatica a comprenderli (es. del Community Land Trust a Bruxelles<sup>1</sup>).

### **Casa del quartiere**

Uno degli obiettivi della Rete delle CdQ è espandere il proprio modello sul territorio. Di quale modello si tratta? Sono strutture con una forte impronta pubblica, lavorano sulla comunità di prossimità, sono costituite da soggetti formali e informali della cittadinanza attiva che sollecitano l'attivazione di gruppi terzi, i quali a loro volta forniscono contenuti alle azioni delle CdQ e ne sono co-realizzatori. C'è un fortissimo interesse a livello locale e nazionale rispetto alla diffusione di questo modello, per questo l'anno scorso è stato intrapreso un percorso di formazione rivolto ad operatori competenti e attivi sul territorio. C'è stata una grande adesione, anche a livello nazionale, alla formazione generale, che ha fornito strumenti metodologici, amministrativi e materiali. Questa verrà completata da una formazione/accompagnamento su casi specifici. A Torino le realtà interessate da queste azioni sono il CPG Comala, che vorrebbe allargarsi e inglobare associazioni che si rivolgono a pubblici diversi, e Beeozanam, che sta facendo un grande lavoro di costruzione e radicamento sul territorio. Ciò detto, costituire una CdQ non è semplice, nonostante le buone intenzioni di tutti.

Un'altra caratteristica che rende forte e interessante da trasferire il modello delle CdQ di Torino è la presenza di una rete a disposizione della Città e dell'attuazione di politiche. Si tratta di un soggetto cooperativo omogeneo composto da entità autonome.

---

<sup>1</sup> <https://www.cltb.be/>  
<https://cooperativecity.org/2017/11/02/community-land-trust-bruxelles/>

La sua importanza è emersa molto chiaramente anche durante il lock down, perché le CdQ hanno saputo mettere in campo velocemente delle azioni e radicarle sul territorio.

L'importanza di una infrastruttura sociale/territoriale emerge anche da altri casi europei, ad esempio è emerso come elemento importante nell'attuazione del progetto UIA B-MINCOME a Barcellona<sup>2</sup>.

Beeozanam potrebbe essere la prima CdQ nata da un patto di collaborazione.

È un caso interessante perché coesistono tanti elementi di sperimentazione: si tratta di uno spazio complesso, con una comunità di riferimento in evoluzione, nuovi soggetti che intervengono via via e che possono far mutare gli assetti. Si tratta di un ambiente molto vario, in grado di far nascere iniziative che lo arricchiscano.

Anche in questo caso, è utile riflettere su chi sia la comunità di riferimento: rispetto ad altri patti, si tratta di una comunità più vasta, che non porta avanti gli interessi di un piccolo gruppo ma cerca di coinvolgere una comunità ampia. In questo contesto, l'immobile gestito è uno strumento, non una finalità. Inoltre è un patto che ha un forte legame con la Circoscrizione.

Gli ostacoli che deve affrontare sono molteplici: la sostenibilità economica, la presenza di soggetti diversi (tra cui la Città) che a volte operano senza una visione di insieme e quella di realtà imprenditoriali, che devono integrare gli obiettivi del progetto con i loro obiettivi privati. È importante che ci sia consapevolezza del progetto che si sta sostenendo in tutti i settori coinvolti della Città. L'ULG può essere il luogo adatto per contribuire alla definizione di un modello di sostenibilità, e per coinvolgere tutti gli attori istituzionali coinvolti.

### **Riflessioni conclusive**

A proposito di governance inclusiva e partecipata:

Le fragilità che toccano una parte della popolazione sono un prodotto sociale, non ineriscono all'essenza dei singoli. Non bisogna fare l'errore di attribuire alle persone una debolezza intrinseca. È più utile domandarsi se e come la povertà relazionale aggravi il circolo vizioso dell'esclusione sociale, nel quale rientrano povertà economica e bassa scolarità. Come si spezza questo circolo vizioso? Non basta organizzare attività culturali e creare CdQ: l'elemento cruciale è la partecipazione attiva, senno queste persone rimangono spettatrici.

Il modello di governance che verrà scelto per questi progetti determinerà un grado di apertura e inclusività più o meno ampio più o meno grande apertura al territorio e inclusività. Il dibattito sulla governance sta avvenendo in parallelo in molti contesti, ad esempio nella scelta tra il modello dell'associazione di promozione sociale e quello dell'impresa sociale, introdotti dalla riforma del terzo settore. Dietro c'è il discorso più ampio di come creare partecipazione democratica attiva, come mettere a confronto tante esperienze diverse del territorio in modo che l'insieme sia qualcosa di più della forma, dove possono incontrarsi e integrarsi processi dal basso e azione istituzionale.

---

<sup>2</sup> <https://ajuntament.barcelona.cat/bmincome/en/>  
<https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/barcelona>



---

### **Trovare risorse, creare risorse**

Arriveranno fondi strutturali molto ingenti, ma non sono lo strumento migliore per fare innovazione, perché sono molto restrittivi quando si parla di co-progettazione, nonostante partecipazione, collaborazione, economia di prossimità sono tutti temi di cui si discute molto in questo campo. Per un'azione più incisiva sui temi di governance, partecipazione e responsabilità è utile coinvolgere il settore privato, ad esempio per intervenire su alloggi sfitti e patrimonio in abbandono, vista l'ampiezza e la distribuzione del patrimonio privato.

È più semplice trovare finanziamenti per realizzare opere che finanziamenti per pratiche partecipative e collaborative. Dobbiamo cercare di comunicare il valore di queste ultime, anche immaginando come potranno creare occupazione. Come potrebbero creare occupazione i beni comuni o la fondazione beni comuni, in modo analogo a ciò che accade con le CdQ? Con CO-CITY, la Città ha sperimentato molto sui patti per la cura dello spazio pubblico, ma ha anche posto le basi per la sperimentazione di strumenti complessi di gestione condivisa.

La rete delle CdQ metterà a disposizione dell'ULG i materiali realizzati per l'attività di formazione.